

GIOVANNI FLORIS

«È stata una bella puntata. Certo, lo scontro a momenti si è acceso più del previsto, ma questo è normale tra persone in carne ed ossa».

MAURIZIO GASPARRI

«Più che fuori di casa durante la trasmissione 'Ballarò, D'Alema è apparso fuori di testa» ha detto il senatore Pdl Gasparri.

LETTERA 22: SOLIDALI CON SALLUSTI

«Cosa sarebbe successo se a dire vada a farsi fottere a un giornalista fosse stato Berlusconi?» domanda l'associazione lettera 22.

to di fondi e leggi statali e che dopo anni di utili ora vuole esportare la produzione in Croazia, raccontano di vedere ormai come un miraggio anche un ritorno nelle miniere. Gli operai riuniti nella sala mensa dell'Eurallumina e dell'Alcoa raccontano di cosa significherebbe per tante altre industrie italiane se dovesse interrompersi qui la produzione di alluminio e di zinco. Gli operai dalla pelle bruciata dal sole sul tetto della torre aragonese di Porto Torres raccontano di un'Italia che si vuole nascondere: A Bersani chiedono di aiutarli con la stessa «competenza e rab-



Lo scontro durante la trasmissione di Floris

Orgoglio e verità

«Una vicenda chiusa 20 anni fa, io le mie case le ho sempre pagate...»

bia» dimostrate l'altra settimana ad Annozero. «Non vi abbandoneremo», risponde il leader del Pd dando rassicurazioni sull'impegno che ci metterà l'opposizione per arrivare a una soluzione. Prova anche a sollevare il morale di quelli che lo chiamano dall'isola di Asinara: «Pronto, sono Simona Ventura», risponde ridendo al cellulare che gli passano. E se qualcuno gli contesta il fatto di essere venuto solo ora che è in corso la campagna per le provinciali di fine mese, Bersani gli risponde: «Io sono sempre andato nei luoghi dove c'è la crisi industriale. Vogliamo decidere che in campagna elettorale non ci dobbiamo occupare di lavoro ma solo di cazzate? Io non sono d'accordo». E sulla torre aragonese scatta l'applauso. ❖

Le ingiurie, la lite D'Alema scrive ai suoi sostenitori

Dopo lo scontro a «Ballarò», con il leader Pd attaccato dal condirettore del Giornale, ecco una risposta ai sostenitori che hanno chiesto spiegazioni di quella serata sopra le righe

Il caso

Lo scontro fra Massimo D'Alema e Alessandro Sallusti, condirettore de «Il Giornale», è andato in onda martedì scorso, duran-

te la puntata di Ballarò. Si parlava del ministro Scajola e dell'appartamento acquistato con 900.000 euro in nero versati con 80 assegni da 12.500, provenienti - secondo ciò che ha detto l'architetto Zampolini ai magistrati - dall'imprenditore edile Anemone. Claudio Scajola, alla luce di questi fatti si è dimesso spiegando: «Non si può sospettare che un ministro non sappia che il suo appartamento è stato pagato da altri».

Sallusti ha accusato D'Alema di moralismo, ricordando che lo stesso D'Alema era stato coinvolto nella «affittopoli» degli anni Novanta. «Accostamento improprio - ha risposto l'esponente Pd - io vivevo in un appartamento affittato da un Ente pagando il canone. Lasciai la casa gratuitamente e non ero né ministro né capo di governo». Sallusti ha replicato: «Anche Scajola si è dimesso senza essere indagato». A questo punto, D'Alema è sbottato: «Bugiardo e mascalzone. Lei è pagato per fare il difensore d'ufficio del governo, vada a farsi fottere». ❖

«Ero inquilino legittimo, e da quella casa me ne andai»

La lettera

Buongiorno, mi trovo all'estero per un viaggio di lavoro previsto da mesi. Prima di partire sono riuscito a leggere alcuni messaggi arrivati dopo la puntata di Ballarò. Messaggi critici e duri, a volte anche spietati. E messaggi di solidarietà e affetto, di sollievo e incitamento.

Cosa è emerso da quei minuti di trasmissione? Nonostante mi aspettassi la provocazione del condirettore de *il Giornale*, ho reagito così perché il paragone tra due vicende che niente hanno a che fare tra loro - come chiunque può facilmente verificare e valutare - mi è parso intollerabile.

Non fui protagonista di nessuno scandalo, ma, al contrario, fui l'unico protagonista della decisione di lasciare la casa che avevo legittimamente in affitto da parte di un ente previdenziale. L'unico, perché nessun altro lo fece, e di ciò mi dette atto con parole di apprezzamento persino, allora, il Giornale.

Per questo ferisce sentir dire: «Lei se n'è andato, come Scajola», anche perché, mentre io me ne andai davvero dall'appartamento per il quale pagavo normalmente l'affitto, Scajola non ha affatto lasciato la casa che gli è stata pagata da altri «a sua insaputa».

Sono dispiaciuto della mia reazione e di aver provocato involontariamente disagio in alcune persone, anche se quella che mi è stata fatta non era l'osservazione di un giornalista, ma una gratuita ed evidente provocazione.

Grazie per aver voluto esprimere le vostre impressioni, cordiali saluti.

MASSIMO D'ALEMA

LA PASTA DELL'AUSER
PER RICORDARSI
DEGLI ANZIANI.

IL 29 e 30 MAGGIO 2010
NELLE PIAZZE ITALIANE.

Con la Pasta dell'Auser aiuti il Filo d'Argento, il servizio telefonico dedicato agli anziani soli ed emarginati. Con la Pasta dell'Auser compi un'azione buona due volte: al sapore della solidarietà, infatti, aggiungi quello dell'impegno sociale, perché questa pasta sostiene il progetto Libera Terra che restituisce alla collettività i beni confiscati alle mafie.

PER CONOSCERE LE PIAZZE INFORMATI SU WWW.AUSER.IT

